

BOZZOLO

Oggi nel ricordo di Mazzolari

Doppio appuntamento nell'ambito del 65° anniversario della morte del servo di Dio don Primo Mazzolari, avvenuta il 12 aprile 1959. Oggi pomeriggio alle 17 nella chiesa parrocchiale di Bozzolo sarà celebrata una solenne Eucaristia presieduta dal vescovo di Trieste, il cremonese Enrico Trevisi, alla presenza anche del vescovo di Cremona Antonio Napolioni. L'evento è promosso dalla Parrocchia con la Diocesi e la Fondazione Don Primo Mazzolari che sabato prossimo, presso l'Università Cattolica di Brescia, organizza il convegno *Don Primo Mazzolari, la politica, la Democrazia Cristiana*, della quale cui tra il 2023 e il 2024 ricorre l'ottantesimo anniversario della nascita nonché il trentesimo del suo scioglimento. Oggetto principale del convegno sarà il rapporto che il parroco di Bozzolo intrattenne con la Democrazia Cristiana e con molti dei suoi principali esponenti.



Don Primo

In diocesi le reliquie di santa Teresa di Lisieux e dei genitori Tappe dopo Soncino: Antegnate e San Giovanni in Croce

Sono giunte ieri in diocesi le reliquie di santa Teresa di Gesù Bambino, conosciuta anche come santa Teresa di Lisieux, e dei suoi genitori, Luigi e Zelia Martin. Dopo il triduo di preparazione, la peregrinatio ha fatto tappa nella Pieve di Soncino dove nei prossimi giorni si alterneranno momenti di preghiera, meditazione e testimonianze. «Lo scorso anno – commenta il parroco don Giuseppe Nevi – abbiamo avuto a Soncino la statua della Madonna pellegrina di Fatima. Il desiderio era quello di continuare con un'esperienza spirituale che formi le coscienze incontrando le figure di Santa Teresa e dei suoi genitori e la missionarietà della fede».

Le reliquie lasceranno Soncino nella serata di venerdì dopo la

Messa delle 20.30 alla Pieve presieduta dal vescovo Antonio Napolioni. La successiva tappa della peregrinatio sarà ad Antegnate: le urne saranno accolte in oratorio, da dove partirà una fiaccolata che le scorterà sino alla chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo per la celebrazione della Messa solenne alla presenza dell'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, l'agnadellese Gian Carlo Perego. Anche nel paese della Bassa Bergamasca le reliquie rimarranno una decina di giorni, densi di appuntamenti in chiesa parrocchiale animati anche dalle parrocchie di Calcio, Covo, Fontanella, Barbata e Isso. Da segnalare anche l'incontro di venerdì 19 aprile, alle 20.30, con i coniugi Schillirò, genitori di Pietro, il bambino guarito grazie all'inter-

cessione dei santi Luigi e Zelia Martin. Domenica 21 aprile, alle 10.30, la Messa di saluto alle reliquie che partiranno per la parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna, a Bergamo. Le reliquie faranno quindi ritorno in diocesi di Cremona a fine mese, il 28 aprile, presso l'unità pastorale «Monsignor Antonio Barosi» di Casteldidone, San Giovanni in Croce, Voltido, San Lorenzo Aroldo e Solarolo Rainerio dove rimarranno sino al 1° maggio. «Punteremo su una catechesi incentrata sull'infanzia spirituale di santa Teresa e sugli aspetti della vita familiare visto che avremo con noi anche le reliquie dei suoi genitori», anticipa il parroco don Luca Bosio. Gli eventi si terranno a San Giovanni in Croce. Luca Maestri

Clero, viaggio a Trieste tra cultura e spiritualità

Si è conclusa venerdì con la visita a Udine la quattro giorni di fraternità, cultura e spiritualità vissuta da una ventina di sacerdoti cremonesi insieme al vescovo Antonio Napolioni. Dopo la visita martedì ad Aquileia, il gruppo ha raggiunto la città di Trieste, prossima sede della Settimana dei cattolici in Italia, diocesi che da un anno è guidata dal vescovo cremonese Enrico Trevisi. La visita al territorio, iniziata dalla Risiera di San Sabba, legata ai drammi del Novecento triestino, è proseguita il giorno successivo con una tappa al Santuario di Monte Grisa prima di varcare il confine sloveno per una visita alle famose Grotte di Postumia e poi alla città di Lubiana.



Foto di gruppo con i vescovi Napolioni e Trevisi

La voce degli adolescenti tra oratori, corridoi delle scuole e luoghi di ritrovo. Una fotografia di ciò che provano di fronte a un tema spesso messo in secondo piano

Giovani e fede, dubbi e meraviglia

I ragazzi si lasciano interrogare sul significato di una parola che suscita timore ma ancora affascina «È la fedeltà alle promesse», «non se ne parla mai» perché «non ci si appassiona più alle cose belle»

DI MARIA CHIARA GAMBA

Qualcuno rimane smarrito, la maggioranza invece non ha idee chiarissime ma tutti associano la parola ad un'idea o una sensazione positiva, bella, piacevole, che dona sicurezza e tranquillità. Insomma pronunciano la parola «fede» con un certo timore, un pizzico di disinteresse, ma in fondo con la certezza che si tratti di qualcosa di solido, fondante. I giovani, che animano i nostri centri sportivi, i corridoi delle scuole superiori, le piazzette dei quartieri e gli spazi degli oratori, alla domanda «Che cosa significa il termine fede?», rimangono perplessi. Perché «è una domanda seria», commenta Cecilia, «non credo che nessuno me l'abbia mai fatta», continua. Qualcuno fa un salto indietro, quasi spaventato, altri sono incuriositi, qualcuno svicola. «Io associo la parola fede ad un altro termine: speranza», dice Valentina. E aggiunge: «Sì, fede vuol dire fiducia che ci sia sempre qualcuno per noi, che ci sia sempre un punto di riferimento». Perché fede è per molti dei ragazzi una parola più grande di loro, poco pronunciata e pronunciabile ma con un nonsoché di positivo. «Fede è sognare, credere – commenta in tutt'altro contesto Massimo – in che cosa? Ognuno lo sceglie». «È la stessa parola fede che mi dà fiducia», spiega Lorenza sfoderando un sorriso. Perché in fondo ciascuno ha un sorriso quando pronuncia quel termine: «Quando dico fede – continua Emma – mi si crea nella mente un'immagine bella, mi fa stare bene. Ci sono: fede vuol dire stare bene con le persone». Il piccolo

dibattito crea qualche curiosità e Chada aggiunge: «La fede indica la fedeltà alle altre persone, alle promesse che si fanno e vanno sempre mantenute». E come un fiume in piena più voci (Medea, Tiana e altri) aggiungono: «È l'anello matrimoniale, la fede». In ogni caso si tratta sempre di un'idea di stabilità, certezze, promesse concrete che si prolungano in un impegno futuro. Con qualche curiosa interpretazione come quella di Giulia: «Questa parola mi fa venir in mente un personaggio dei manga, un prete che uccide i mostri». Un supereroe? E la cultura di tanti ragazzi di oggi che vede tutto attraverso il filtro dei fumetti e dei social, della cultura dominante Tommaso ed Alberto hanno invece un'altra prospettiva: «Qui si fa riferimento alla religione», dice uno. «È l'unione tra me e il Signore», completa l'altro. Ma che se ne parli tra loro di questa accezione spirituale pare una novità, o meglio, una rarità. «Noi ragazzi non ne discutiamo mai – dice Tommaso – la maggioranza di noi non si fa domande, cerca solo risposte. Non si chiedono le motivazioni, conoscono poco e giudicano tanto». La fede ora ha assunto i contorni di una «confessione religiosa» che è un attimo identificare con quella cristiana cattolica. «È un argomento che viene meno. Non si parla di fede mai», chiarisce Alberto che legge la parola in senso univoco. Viene spontaneo domandar loro perché la fede sia tabù. «Perché non si guarda alle cose – aggiungono all'unisono – al mondo con una prospettiva diversa. Non ci si appassiona più alle cose belle». Ed ecco che ritorna l'idea del bello che sa donare speranza.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Benanti a Santa Monica

Il mensile diocesano *Riflessi magazine* si prepara a tagliare il traguardo dei primi cinque anni di pubblicazione. Lo farà a maggio, con l'edizione digitale numero 50 della sua storia, e con un evento speciale organizzato in sinergia con l'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi e l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ad intervenire, in un convegno ospitato il 10 maggio alle 18 al Campus Santa Monica di Cremona, sarà padre Paolo Benanti, professore di Teo-

logia morale presso la Pontificia Università Gregoriana, presidente della Commissione Al per l'informazione del Governo italiano e membro del Comitato sull'Intelligenza Artificiale delle Nazioni Unite. Padre Benanti terrà una relazione dal titolo «Dov'è il sapiente? Le Intelligenze Artificiali tra algoritmi e libertà». Nell'occasione *Riflessi Magazine* presenterà anche il secondo volume di raccolta con una selezione di storie, articoli e reportage fotografici pubblicati online nel 2023 e 2024.

VATICAN NEWS



Padre Maccalli

La storia di padre Maccalli in podcast

La pace in ostaggio è il titolo del podcast di *Vatican News* dedicato a padre Gigi Maccalli, il missionario cremonese rapito in Niger nel 2018 e poi liberato due anni dopo in Mali. Un lungo sequestro nel quale maturare il perdono per i jihadisti che lo hanno rapito e la forte vocazione a lavorare per la pace. Un racconto che prende spunto dal suo ultimo libro *Liberate la pace – Per vedere oltre i confini. Un missionario rilegge il suo rapimento nel Sahel*. Nel podcast, composto da quattro episodi, si racconta la vicenda del rapimento del missionario, intrecciandola con le testimonianze raccolte allora dalla Radio Vaticana, che ha anche avuto un ruolo nel percorso di padre Maccalli perché, grazie a una radiolina cinese, ha potuto ascoltare la Messa di Pentecoste del 2020 e l'omelia di Papa Francesco.

Il 13 aprile serata di formazione per genitori, docenti ed educatori

Il mondo adulto in dialogo con l'adolescenza. Questo il focus dell'incontro, dal tema *Si avvicina e cammina con loro*, pensato dall'Area giovani della Diocesi di Cremona e che chiamerà a raccolta educatori di preadolescenti e adolescenti, genitori e insegnanti nella serata di sabato 13 aprile presso il Seminario vescovile di Cremona. L'incontro si inserisce nel percorso formativo che la Federazione Oratori Cremonesi ha avviato nel novembre 2023 con gli educatori di oratorio e che in questa nuova occasione si allarga a tutti gli adulti. «Per tanti anni abbiamo parlato dell'adolescenza e sono state lette e presentate ricerche che descrivono la vita degli adolescenti e che costituiscono un patrimonio preziosissimo per chi oggi entra in aula di catechismo, in un oratorio, in una classe o semplicemente in casa – spiegano gli organizzatori –. Questa volta vorremmo provare a mettere a tema il mondo adulto: con i suoi desideri, la sua passione educativa, la sua generosità, ma anche le sue fatiche, fragilità e paure». «Se è vero che «gli adolescenti sono lo specchio del mondo adulto» – aggiungono – allora è tempo di guardare in questo specchio e leggere quali passi intraprendere in oratorio,

in classe, in famiglia, continuando a costruire alleanze tra agenzie educative». Alle 19.15 avrà luogo il primo momento della serata nel bar del Seminario con l'apericena «in dialogo»: Barbara Gentili, del Consultorio Uicpem di Cremona, intervisterà Pierpaolo Triani, professore ordinario di Pedagogia presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e Mattia Cabrini regista e autore dello spettacolo *Altrove* che sarà messo in scena alle 21 a cura della Compagnia dei piccoli. L'intervento del professor Triani aiuterà a sviluppare un pensiero sull'adulto di oggi e sul suo sguardo nei confronti degli adolescenti. Lo spettacolo teatrale *Altrove* è un lavoro teatrale che nasce da mesi di interviste con ragazzi, ragazze e operatori dei servizi della città che si occupano di adolescenza, come Spazio Agio, Neuropsichiatria, Serd, Consultorio, Asst, Comune di Cremona, Azienda Sociale, Cooperativa Meraki, Coop Nazareth e Cooper. Il teatro avrà il compito di provocare e stimolare ulteriori riflessioni personali che potranno essere condivise al termine. La partecipazione su iscrizione (costo 8 euro a persona) da effettuare entro il 10 aprile all'indirizzo e-mail info@focr.it.

Crescere insieme con «il bello dello sport»

Nella nuova puntata del talk *Chiesa di casa* occasione di dialogo sui valori che conciliano il corpo e l'anima

DI ANDREA BASSANI

«Mens sana in corpore sano». Un detto latino sempre attuale, che richiama a una dimensione umana particolare, ovvero quella dell'attività fisica, sportiva. Molto spesso la si pensa legata quasi esclusivamente al mondo dei giovani, bambini e ragazzi, o dei professionisti. A ricordarne il valore autentico e profondo sono stati gli ospiti della nuova puntata di *Chiesa di Ca-*

sa, il talk settimanale di approfondimento della diocesi di Cremona, interamente dedicata allo sport, in onda oggi alle 12.15 su *Cremona1* e già disponibile sui canali social della Diocesi. «È certamente un impegno – ha spiegato Veronica Signorini, triatleta e nutrizionista – ma porta un valore aggiunto. Incentiva alla costanza, alla dedizione; aiuta ad organizzarsi e a fare ordine nella propria vita, a qualsiasi livello venga praticato». L'attenzione all'impegno che lo sport porta con sé è certamente una questione fondante per qualsiasi disciplina. La dedizione che richiede è seria, soprattutto quando si hanno degli obiettivi. Da questa considerazione è nato, qualche anno fa, il libro *Se aveste fede come un calciatore*, di don Marco D'Agostino, rettore del Seminario di

Cremona. L'idea dopo un incontro: «Osservando la grande motivazione che ho sempre visto in Alessandro Bastoni, che è stato mio alunno, ho notato alcuni parallelismi tra l'esperienza sportiva e quella di fede: la passione che lui ha sempre dimostrato, insieme al suo impegno, era sostenuta da una motivazione e un richiamo molto forti. Questi aspetti non sono particolarmente dissimili da alcuni aspetti della vita cristiana». E sulla stessa lunghezza d'onda si è articolata anche la riflessione di Andrea Devicenzi, atleta paralimpico – celebre per le sue imprese in giro per il mondo –, coach e formatore. «La pratica sportiva prevede un cammino costante, ma fatto di piccoli passi, come la fede. Non si può pretendere di avere tutto subito, perché serve cura, attenzione, disponibilità ad accogliere

imprevisti e fatiche. Ed è il cammino stesso a migliorare la performance e la vita dell'atleta, non semplicemente il raggiungimento dell'obiettivo». Secondo gli ospiti di *Chiesa di Casa*, dunque, la vera essenza dello sport non risiede nel traguardo. Per Veronica Signorini, anzi, «quello di assolutezza il fine è un rischio concreto. Penso soprattutto al mio lavoro da nutrizionista: c'è chi si fa prendere dalla smania del peso, dimenticando che quel valore in sé non conta nulla. Dietro a quella cifra c'è un insieme di cose che, invece, fa la differenza». Il richiamo, dunque, è a uno sguardo più ampio, capace di cogliere il legame stretto tra attività sportiva, cura del corpo e vita. «Ho la fortuna di fare sport da quando ero piccolo – ha raccontato Devicenzi – e sono con-

In foto da sinistra Alberto Devicenzi, Veronica Signorini e don Marco D'Agostino (foto Mazzini/Trc)



vinto che questo mi renda, giorno dopo giorno, un uomo, un marito e un padre migliore, perché mi dà la forza di affrontare i problemi, mi spinge a conoscermi meglio e mi stimola a cercare la parte migliore di me». In questo senso, don Marco D'Agostino ha concluso con un appello al mondo adulto: «I nostri ragazzi han-

no bisogno di vedere che ci interessiamo a loro, che la scuola ha a cuore, oltre alla didattica, anche lo sport che praticano. In questo modo capiranno che non si vivono vite diverse in base alla situazione, ma che tutti noi siamo chiamati a essere persone intese nella loro totalità, pur abitando realtà differenti».